Rimetti a noi
i nostri debiti

– Dobbiamo discuterne ancora? Non siamo d'accordo e lo sai.

– Per me sì, ha senso discuterne, perché è qualcosa che coinvolge una parte importante della nostra vita.

– Come vuoi. Ma tanto sai che io ho una posizione completamente opposta alla tua. Sono assolutamente convinto che non abbia senso dare i soldi ai poveri.

– Perché non ha senso?

– Per mille motivi, ma soprattutto, lo credo davvero, perché li metti in una situazione di dipendenza psicologica.

– Mah. La pensi come quelli nell'Ottocento.

– I marxisti? No, no. Io mica voglio fare la rivoluzione.

– No, quelli che criticavano le leggi sui poveri, che sostenevano che invece di risolvere il problema della povertà lo aggravavano, incoraggiando l'inerzia.

– E infatti. Quelle leggi le hanno abolite.

– Cioè tu sei convinto che se gli fai l'elemosina il povero si adagia?

– Perché, non è vero? Dovresti combattere per i loro diritti, per una più equa distribuzione del reddito, invece di alimentare la loro sudditanza. Ma siccome è più comodo...

– Le due cose mica sono in contraddizione, puoi fare l'una e l'altra cosa. E poi qui non si tratta di fare la carità, qui si tratta di *vendere tutti* i tuoi beni e il ricavato darlo ai poveri.

– Quindi non importa cosa ne fanno i poveri?

– No, non è quello in discussione. L'importante, quando fai la carità, è l'intenzione. Il cuore.

– E quindi se vendi tutti i tuoi beni, dai il ricavato a uno che sembra povero ma povero non è, ma è uno che ti ha ingannato, tu hai

fatto comunque una buona azione, anche se magari hai assecondato una truffa?

– Se l'hai fatto con intenzione buona, perché no?

– Sei assurdo. Perché se tutti facessero così, si giustificherebbe l'inganno e si promuoverebbe il furto di fatto. La morale si basa sulla verità e sull'esempio e la politica si basa sull'efficacia. Ma soprattutto fai un discorso astratto. Non tiene conto del modo realistico di aiutare le persone, di creare il loro benessere.

– Benessere. Parli di benessere come se fosse l'unica forma di felicità!

– E non lo è?